

# E Previti vuole pure il vitalizio

03374 03374  
CANNAVÒ E PROIETTI DA PAG. 3 A 5

## L'EX LEGALE DI B. • "Riabilitato"

# Previti ci riprova: rivuole il vitalizio, la Camera dice no

**L'AVVOCATO  
NEI GUAI PER  
CORRUZIONE:  
INCOMPATIBILE  
CON ASSEGNO**

» **Ilaria Proietti**

Questa volta se ne farà una ragione, ma con lui non è neppure detto che il suo motto è "Mollare mai!": Cesare Previti, ex ministro della Difesa del primo governo Berlusconi, s'è rifatto sotto con la Camera per riavere il vitalizio che gli era stato tolto a seguito della normativa del 2015 che aveva sancito l'incompatibilità tra assegno e condanne. Proprio come le sue per la corruzione dei giudici nelle vicende Imi-Sir e Lodo Mondadori divenute definitive tra il 2006 e il 2007. Ma tant'è: il 19 aprile scorso, nell'anno del Signore 2023, mentre infuriava la polemica sulla sostituzione etnica evocata dal ministro cognato Lollobrigida, l'ex avvocato di B. ha preso carta e penna per scrivere a Montecitorio invocando il suo buon diritto a rientrare in possesso dell'assegno di oltre 4 mila euretti al mese che ha continuato a pretendere per le tre legislature trascorse in Parlamento. Nonostante tutto, dove tutto poi sarebbero per l'appunto i non pochi guai con la legge. Minuzie, roba vecchia. Per Previti "il positivo superamento dell'affidamento in prova ai servizi sociali" vale la riabilitazione, quindi poche storie e fuori la grana.

**RIABILITAZIONE**, o soave parola magica: non cancellerà il passato ma, secondo le

regole della Camera ha comunque l'effetto di far tornare pulita come un giglio la fedina penale e, cosa più importante, ha il benefico effetto di restituire a Lorisignori il diritto a tornare a intascare il malloppo insomma il sacrosanto vitalizio di cittadinanza. Chiedere per conferma al già braccio destro di Bettino Craxi Giulio Di Donato che ha riavuto da tempo l'assegno che per breve tempo gli fu negato a causa della pregressa condanna per le tangenti intascate quand'era vicerè di Napoli. E pure a tutti gli altri parlamentari condannati: da ultimo Alberto Acierno (già deputato del Popolo della Libertà transitato nel centrosinistra attraverso l'Udeur per poi passare alla Fiamma Tricolore indi in Forza Italia e infine tra le braccia di Totò "Vasa Vasa" Cuffaro), a cui Montecitorio ha appena ridato l'assegno perché le manette che gli erano scattate ai polsi nel 2009 per essersi imbottito i fondi della Fondazione siciliana Federico II, sono ormai perdonate: ha riavuto il vitalizio con l'aggiunta degli arretrati giacché l'istanza di riabilitazione datava agosto 2021. Meglio ancora è andata agli ex di lusso come Roberto Formigoni o Ottaviano Del Turco dal momento che al Senato la regola che faceva scattare la sospensione dell'assegno l'hanno cancellata nel 2021 e chisseneffrega delle condanne: il vitalizio lo prende persino Antonio D'Alì in carcere per concorso esterno in associazione mafiosa. Si capisce perché Previti che a bottega c'era rimasto appena 4 giorni nel 2006 (il tempo necessario al Tribunale di Sorveglianza di Roma di appli-



care la provvidenziale legge Cirielli) non ha mai smesso un giorno di provare a riavere il suo, fedele al motto di Churchill a proposito del non mollare mai. Ma pure a quella vecchia *réclame* di Carosello che faceva ridere grandi e piccini: "E che...C'ho scritto Jo Condor?".

03374

03374

**E SÌ CHE SEI ANNI FA** per levargli il vitalizio c'era stato da sudare non solo per le mille resistenze dei suoi colleghi di Forza Italia: c'era voluta pure un'istruttoria tra ministero della Giustizia e Cassazione durata 15 mesi per certificare quel che il mondo già sapeva da una vita, ma la Camera no. Ossia che pure a lui doveva essere revocato l'assegno avendo una condanna definitiva sulle spalle, che però non risultava nel casellario ma solo perché ultra ottantenne. Ovviamente Previti non s'era arreso arrivando a perorare la sua causa in tribunale chiedendo di dichiarare l'illegittimità della revoca all'assegno che aveva subito e di sentir condannare Montecitorio a pagargli pure gli arretrati non versati più gli "interessi legali e rivalutazione monetaria dalle singole scadenze al soddisfo".

All'epoca gli era andata male. E pure adesso la Camera gli ha detto no. Con questa formula: "allo stato" - leggasi: per il momento - non ci sono i presupposti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA